

# “Atomi e cellule emozionanti come Picasso e Beethoven”

Lo studioso del cervello: “Cerco tra i neuroni le autostrade della meraviglia”

**DIVULGAZIONE**

MARCO PIVATO

**È** il racconto della natura è una storia meravigliosa: non c'è motivo di pensare che il pubblico non la adori, così ho elaborato una teoria che potrebbe diventare la nuova pratica per la narrativa scientifica». Pullulano le idee a Semir Zeki, professore di Neuroestetica allo University College di Londra, pioniere nello studio dei paradigmi che il cervello utilizza per rappresentarsi la realtà e inventare l'arte.

Con Zeki si è aperto oggi, a Firenze, al Palazzo dei Congressi, il XII Convegno di comunicazione pubblica della scienza e della tecnologia («Pest 2012»): impegnati sul fronte della ricerca e su quello della divulgazione, un gruppo di cervelli stranieri e nostrani siederanno al tavolo della discussione sulla «Qualità, onestà e bellezza nella comunicazione della scienza».

**Professore, la scienza apre scenari evocativi ma sempre più complessi: come si parla di particelle oppure di cellule a un adolescente o a un letterato?**

«Con un modo semplice: adottando il linguaggio che accomuna ogni essere umano, sia un bambino, un classicista o uno scienziato e cioè il linguaggio della meraviglia. Il cervello fa sì che tutti noi abbiamo sentimenti di amore, odio, felicità o malinconia. La scienza raccontata deve fare leva sui sentimenti profondi per destare stupore

e quindi essere apprezzata».

**E' facile da dirsi, ma da farsi?**

«Perché ci emozioniamo ascoltando una sinfonia di Beethoven o guardando un quadro di Picasso? Studiarlo da scienziati significa che ci chiediamo cosa succede al cervello e ai neurotrasmettitori. Abbiamo ancora una mappa imprecisa, ma questo è il punto di partenza per approntare una strategia che migliori la comunicazione della scienza. Se, infatti, espedienti narrativi della realtà come l'arte possono produrre in noi emozioni sceniche e drammatiche, allora è nostro compito sapere come ciò avviene, perché conoscere queste “strade narrative” ci aiuterà a veicolare meglio i contenuti scientifici».

**Quindi la scommessa è indovinare come riuscire ad accendere l'interruttore dell'emozione?**

«Questa è, per così dire, la scienza della divulgazione».

**Ma ci sarà sempre chi troverà la scienza un linguaggio riduttivo, incompleto per spiegare la bellezza o l'amore.**

«La scienza non è un linguaggio riduttivo, anzi parla di amore molto bene, addirittura lo insegna».

**Ci spieghi.**

«La conoscenza è un processo affettivo: quando abbiamo

solo pochi anni, impariamo cosa è bene e cosa è male, cosa ci piace e cosa non fa per noi, proprio grazie alle relazioni che instauriamo con gli altri. La conoscenza e la curiosità sono processi cognitivi che insegnano un'etica e forgianno un carattere. Da bambini siamo tutti piccoli scienziati che studiano e imparano cosa sono le emozioni».

**Con le neuroscienze l'intelligenza artificiale fa passi da gigante: ma come faremo a**

**costruire robot che integrino capacità di analisi e capacità filosofiche?**

«Non abbiamo ancora la risposta, ma avremo necessità di questa integrazione. Il cervello è un organo che non può fare a meno della ricerca filosofica. Alan Turing riteneva che potremo dichiarare intelligente un computer solo allorché, in una conversazione, questo si comporterà in modo indistinguibile da una persona. E aveva ragione. Lo studio del cervello ci insegna che l'intelligenza artificiale non si fa senza integrare capacità computazionali e speculative».

**Lei riattualizza la questione di Charles Snow sulle «due**

**culture», umanistica e scientifica: è vero che scienziati e letterati hanno poco o niente da dirsi?**

«Credo che Snow avesse buone ragioni a denunciare questa insensata separazione. Il cervello non distingue tra scienza e non scienza. L'esistenza di “due culture” è solo una separazione che ha origine nel pensiero illuminista, ma non è reale».



Semir Zeki  
Neuroscienziato

**RUOLO:** E' PROFESSORE DI NEUROESTETICA ALLO UNIVERSITY COLLEGE DI LONDRA  
**IL LIBRO:** «LA BELLA E LA BESTIA: ARTE E NEUROSCIENZE» (CON LUDOVICA LUMER) - LATERZA

**Sulle tracce della bellezza**

**Il mondo invisibile delle particelle e quello visibile di Picasso: realtà opposte e ugualmente straordinarie**



